

FOGLIO 11-SEZ. D-/AGGIORNAMENTO 1985

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ED ARCHITETTONICI DEL VENETO
VENEZIA

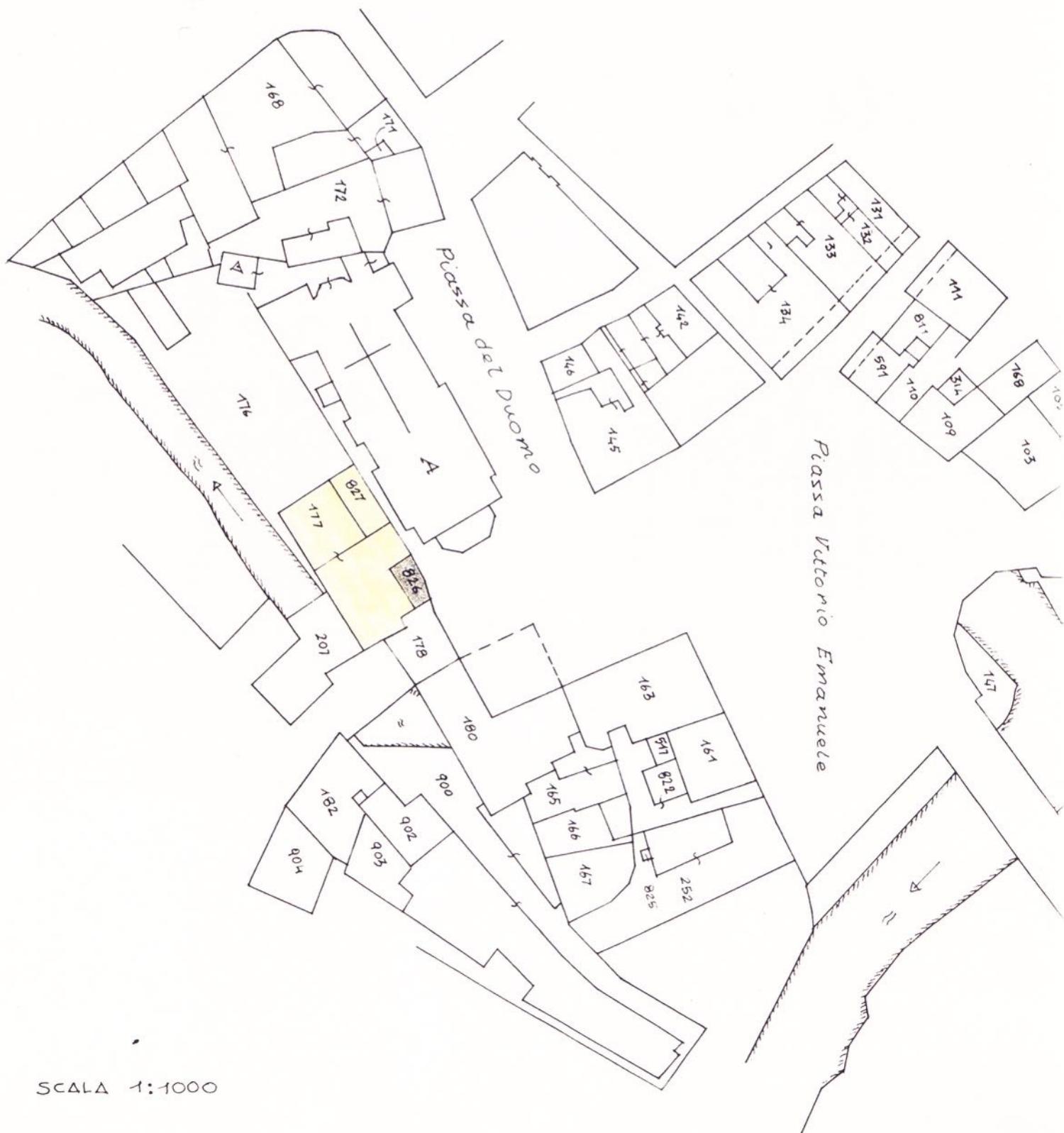
VENDEZIA
CATALOGO GEN. 00140037



ALL. 2

COMUNE DI ODERZO (TREVISO)

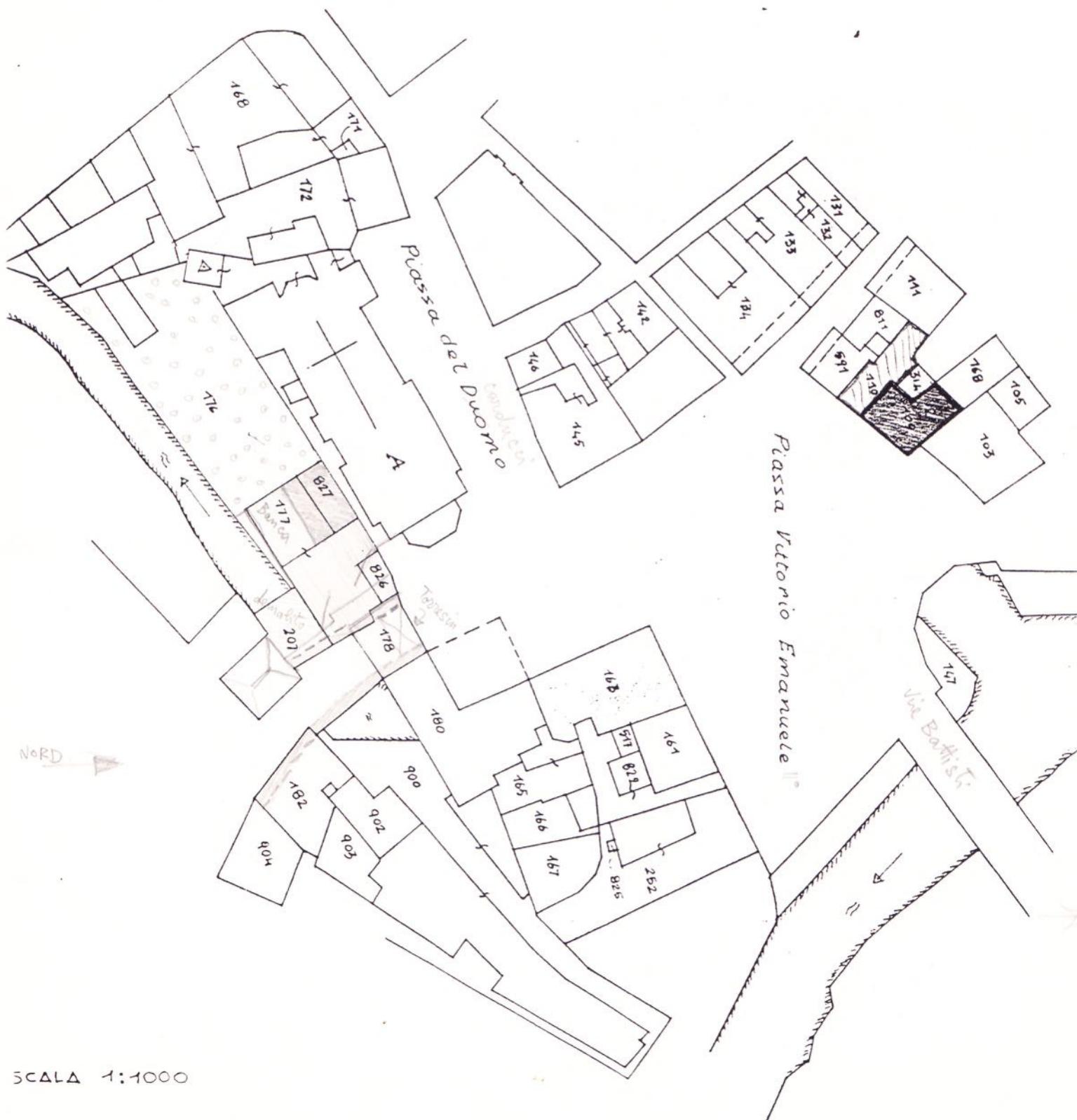
SEZ. D FG. XI.



SCALA 1:1000

MUNICIPIO DI ODERZO (TREVISO)

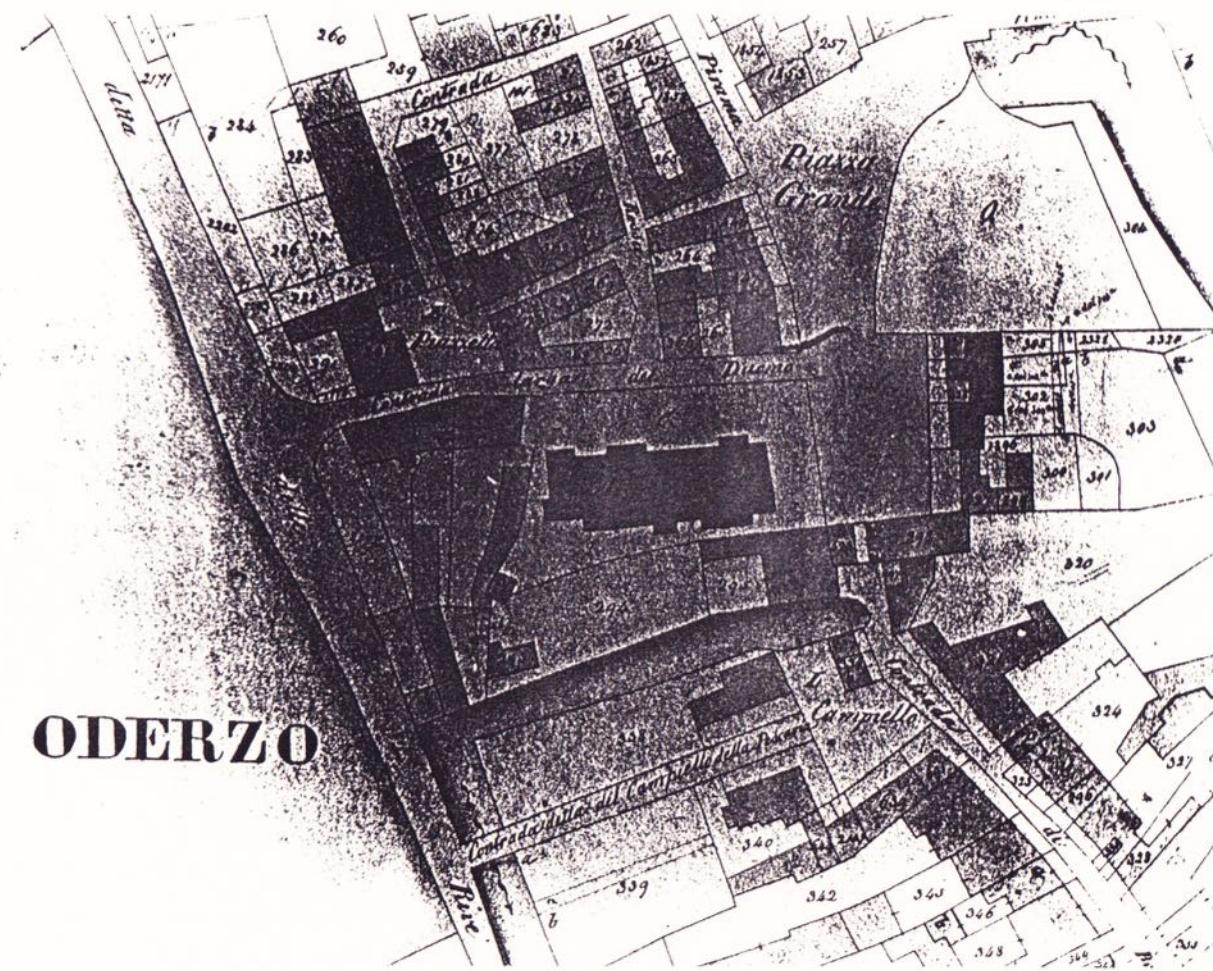
Z. D FG. XI.





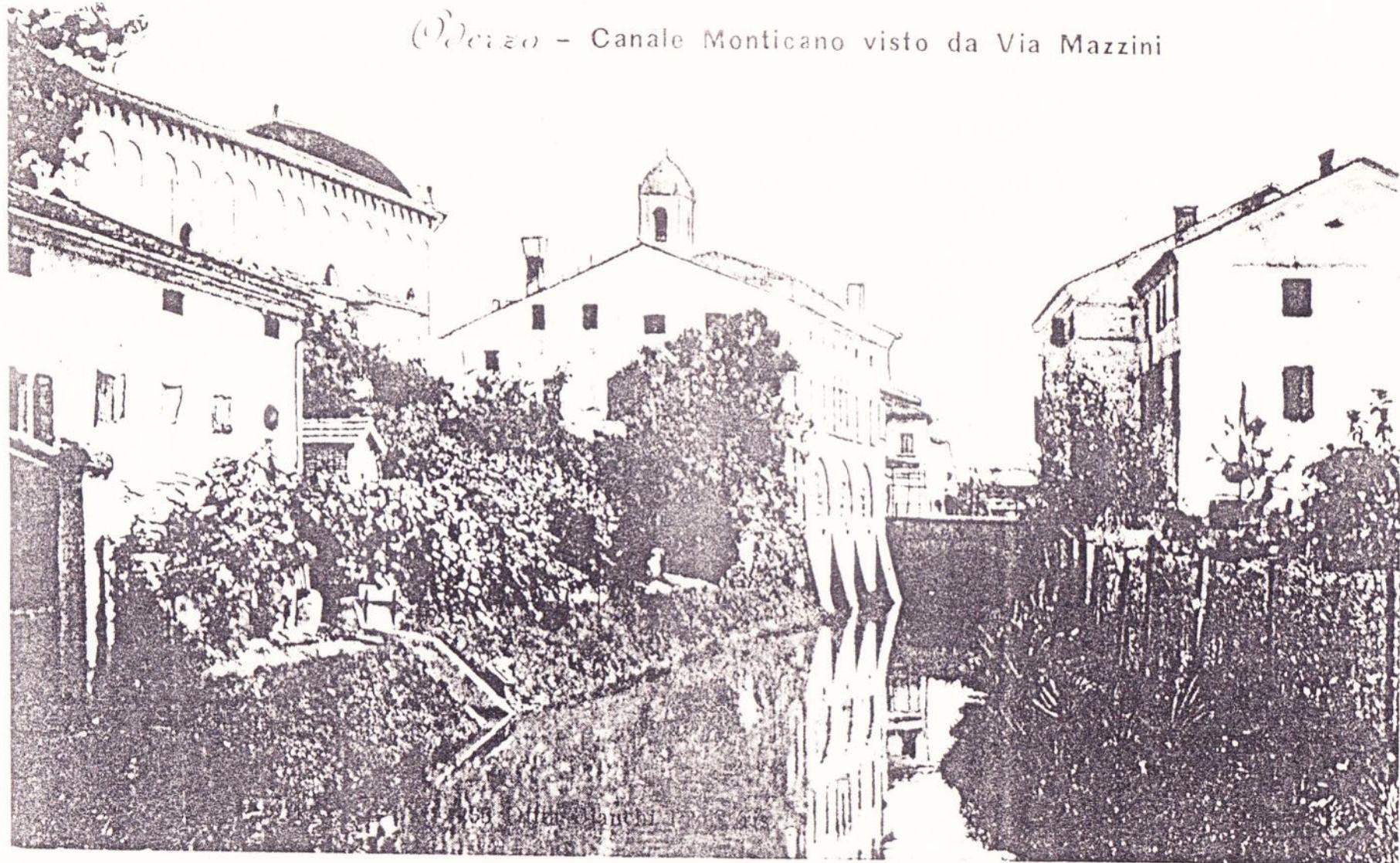
Cat. Austriaco 1842 (f. 22, all. A) A. S. TV

All.



ODERZO

Ocizo - Canale Monticano visto da Via Mazzini



1900



Oderzo
Canale Monticano

1900



05/00140037

ITA:

SOPRINTENDENZA PER I BOPR. ARCHEOLOGICI
ED ARCHITETTONICI DEL VENETO
VENEZIA

VENETO

(5605239) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.0)

PROVINCIA E COMUNE:	TV - ODERZO
LUOGO:	Via Umberto I, 13; (+RAM).
OGGETTO:	Albergo della Posta, <u>Palazzo Cappellotto</u> .
CATASTO:	F° 11, sez. D, (1985), part. 177.
CRONOLOGIA:	XVI ?; XIX (inizio); XIX (1812, 1842); XX.
AUTORE:	?
DEST. ORIGINARIA:	Struttura di difesa della cinta muraria; palazzo cittadino.
USO ATTUALE:	Negozi, magazzino, abitazione.
PROPRIETÀ:	
VINCOLI	LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:

TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

PIANTA:	Posizione angolare; pianta quadrangolare tripartita; portico esterno; cortile; terrazzo.
COPERTURE:	A capanna più sei falde minori; capriate semplici in legno; manto in coppi.
VOLTE o SOLAI:	Solai; travi in legno; controffittatura in arelle piana.
SCALE:	1 principale; a due rampe fra muri. 2 secondaria; a una rampa fra muri.

TECNICHE MURARIE: Muratura intonacata.

PAVIMENTI:	Moderni, di ceramica; alla veneziane; in legno.
DECORAZIONI ESTERNE:	Loggetta con semicolonne corinzie, balconi con parapetto in ferro, terrazzo con statue e timpani sopraporta.
DECORAZIONI INTERNE:	Nessuna
ARREDAMENTI:	
STRUTTURE SOTTERRANEE:	0 p.s.; fond. non accertabili.

DESCRIZIONE:
 L'edificio è posto lungo la sponda destra del Fiume Monticano ed in posizione leggermente declinante verso questo. L'edificio risulta delimitato a Nord dal Corso Umberto I e dalla Porta (Torresin), ad Ovest dall'antica cinta urbana alla quale si appoggia parzialmente; a Sud da un magazzino di nuova costruzione; a Est da un recente negozio costruito a ponte sul fiume. Al piano terra si conservano inglobate nella muratura porzioni delle strutture originarie; la pianta è tripartita regolarmente con l'asse perpendicolare al corso del fiume; sull'asse è posta la scala principale; parallelamente alla sponda vi è un vano a tutta profondità. La disposizione ed i resti inducono a pensare che originariamente l'edificio fosse costituito da una loggia aperta sul fiume e da magazzini retrostanti e quindi ascrivibile alla tipologia del fondaco. I piani superiori seguono ancora lo schema strutturale tripartito e le stanze sono ricavate frammentando i singoli vani. Una scala, di secondaria importanza è compresa fra il mura della Porta Civica e quello dell'edificio in questione. Il volume del corpo considerato è unitario; il tetto nella sua struttura principale è a due falde con il colmo parallelo al corso del fiume ed è interrotto dall'insierimento di nuove falde riferibile agli interventi di facciata in stile neoclassico. Il prospetto Ovest (all. 15) è caratterizzato da un timpano in laterizio intonacato sormontato da statue che insiste su un terrazzo al primo livello, appoggiato alla sommità della mura urbane, riguardante verso il sagrato del Duomo; detto prospetto comprende cornici e modanature sempre neoclassiche e le aperture principali sono sormontate da timpani. Il prospetto Est (all. 13) ha al p.t. una ampia vetrata ad arco, unica superstite delle tre ancora esistenti nel dopoguerra (FOT. 1) e ricalcanti l'originario portico sul fiume; al primo piano vi è una trifora sull'asse del prospetto, con 2 semicolonne e 2 ca-

ODERZO (TV)

CA' CAPPELLLOTTO già LUCCHESCHI ora BANCA FRIULADRIA

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

La costruzione confina a nord con l'antica cinta muraria, ad ovest col map. 176 (scoperto di pertinenza), a sud con un canale del Monticano, ad est con il Torresin e la via Umberto I°. Il nucleo originario occupa attualmente parte del map. 177 e risale con ogni probabilità al XVI secolo. L'affaccio su via Umberto I° è costituito da un corpo settecentesco addossato a quello principale. La loggetta, insistente sul map. B26, fu aggiunta alla fine del '700-inizi '800, con l'intento di coordinare scenograficamente il lato di piazza a fianco del Duomo. Le aggiunte restanti (mapp. B26 e parte del 177) sono frutto di interventi diversi operati nel dopoguerra usufruendo anche di costruzioni precedenti. Un recente restauro strutturale-conservativo ha "omogeneizzato" le varie fasi costruttive attuando la ricostruzione dell'accorpamento lungo il fiume, la demolizione di quella parte alzata a ponte sul Monticano (ex map. 207) e la riapertura pubblica del portico.

La costruzione originaria sorse fuori delle mura difensive, a ridosso della porta principale, da cui si dipartiva la Callalta, e del Duomo, col prospetto principale allineato al fiume. Il portico aperto sul Monticano, ripristinato nel citato restauro, lascia intuire una tipologia riconducibile a quella della casa-fontego, con attracco, magazzini di deposito e disbrigo merci al piano terra, vani di abitazione a quello superiore. Anche la pianta aderisce al modello tradizionale veneziano: quadrangolare tripartita, con asse ortogonale al fiume ed alle mura. La facciata, rispettosa della tripartizione interna, nasce dall'acqua con massicci bastioni inclinati, si alza col portico balaustrato e scandito da tre archi su pilastri, si apre al piano nobile in una trifora archivoltata con poggiolo ed altre due aperture ai lati (similmente arcuate e con poggiolo). Il sottotetto, recuperato dopo decenni di inutilizzazione, presenta sei sopraluce quadrangolari.

Lo scenografico prospetto su piazza Vittorio Emanuele II° si qualifica come anacronismo stilistico: un brano delle antiche mura al primo livello (ripristinate solo nella seconda metà degli anni '80, dopo l'occultamento ottocentesco e l'apertura di una porta nel 1925) sulle quali poggia una terrazza risolta in loggia neoclassica. I tre lati presentano aperture sulle quali si alternano quattro timpani sovrapposta (due centrali, due ai lati) e ulteriori modanature rettilinee a

decisa sporgenza. La conclusione è affidata ad un frontone centrale sormontato da statue. Questo intervento insiste su quella che doveva essere l'originaria corte dell'edificio cinquecentesco e usufruendo parzialmente della cortina muraria di appoggio. Data la particolare ubicazione, le molteplici fasi costruttive dell'edificio rendono testimonianza dell'evoluzione edilizia di una delle aree principali del nucleo urbano, tanto che il recente recupero ha assunto un significato più ampio, sconfinando in restauro urbano. Paradossalmente le notizie storiche certe si limitano a poche e laconiche informazioni a partire dal XIX secolo. L'area è rappresentata per la prima volta nella veduta della piazza dipinta da Palma il Giovane nel 1607 nell'affresco della retrofacciata del Duomo, dietro la figura del Battista. Seppure con vaga fisionomia e priva di connotazioni specifiche, pare di poter individuare la costruzione in esame. Nessuna notizia fino al 1807, quando "Antonio Obici vende al nobile Francesco Zampieri di Giuseppe la casa di piazza a Oderzo, già di proprietà Compagnoni, per venete L. 9300" (B1). A questa data probabilmente è già stata edificata la loggia neoclassica, della quale abbiamo la prima rappresentazione in alzato nella Veduta della piazza di Taddeo Wiel del 1865 circa (A1). Le mappe dei catasti Napoleonico ed Austriaco, registrano rispettivamente l'accorpamento di un volume tra il Torresin e l'edificio originale, ed in seguito di un ulteriore ampliamento a ridosso delle mura (demolito e riedificato in maggiori dimensioni nel secondo dopoguerra e infine ricostruito nell'ultimo restauro) (A2; A3). Agli inizi del Novecento Ca' Cappellotto-Luccheschi cambia destinazione d'uso e, con la relativa frammentazione degli spazi originali interni, diviene Albergo alla Posta (B2). Dal primo dopoguerra lo scoperto di pertinenza ospita il Teatro Braga, con struttura provvisoria lignea (B2). Un paio di anni dopo la notifica del decreto di vincolo in base alla L. 364/909, i fratelli Carrer aprivano abusivamente un accesso lungo il tratto di mura medievali. Il vincolo, notificato nel 1923 a G. Erler, si riferiva al palazzo cinquecentesco, definito allora "casa dipinta". Numerosi lacerti di affresco, ormai molto rovinati, si sono conservati fino ad oggi, emersi e recuperati nel corso dell'ultima ristrutturazione. La stessa costruzione dei nuovi uffici bancari posti tra il fiume e le mura, in luogo dei vecchi fabbricati, ha ispirato una soluzione volta al recupero della visione dell'antica cinta tramite una parete trasparente.

BIBLIOGRAFIA

B1) Bellis E., Duomo di Oderzo, Oderzo 1979, p. 126

A1) Wiel T., Veduta della piazza di Oderzo, 1865 ca.

A2) A.S.V. Cat. Napoleonico 1812

